

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Sorteggio degli uffizi. — Omaggi. — Risposta del presidente del Consiglio, ministro per le finanze, Minghetti, ad una petizione. — Rinunzie dei deputati Fraccacreta e Ricci Matteo, accettate. — Congedi. — Collegi resi vacanti durante la proroga. — Cenno sul defunto deputato La Farina. — Annunzio d'interpellanza dei deputati La Porta e Miceli sulla politica estera ed interna del Ministero — Altra del deputato D'Ondes-Reggio sugli ultimi fatti nell'isola di Sicilia. — Il deputato Crispi presenta uno schema di legge. — Incidente sulle interpellanze.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata.

MISCHI, segretario, espone il seguente sunto di petizione (*):

9439. I comuni di Bibbiena, Foiano della Chiana,

(1) *Petizioni sprovviste dei requisiti necessari per essere riferite, giunte alla Camera dall'11 agosto al novembre.*

Anonimo (Un) dalle provincie meridionali.

Anonimo (Un) da Ordone (Gerace).

Anonimo (Un) per la popolazione di Matera.

Aniello Giordano, da Napoli, già ufficiale di seconda classe nel Ministero dell'interno.

Anonimo (Un) per i relegati nell'Isola di Ponza.

Benefizi laicali di Amicla (I Patroni dei).

Bagno di San Giacomo alla Favignana (I condannati detenuti nel).

Bari (Undici abitanti di).

Brunetti fratelli Salvatore ed Abramo, da Plataci (Castrovillari).

Cannada Giuseppe, da Messina, già guardia doganale.

Cavallini Bartolommeo, da Budrio.

Costa Vincenzo Maria, da Fabrizia Catanzaro, studente in medicina.

Cavaliere Giuseppe da Paola (Calabria Citeriore).

Cera Rosa vedova Leonardo Pacilli, contadina di San Nicandro Garganico.

Curti Vincenzo, da Pozzaglia (Rieti).

Cavallini Bartolommeo, da Budrio.

Cannada Giuseppe, da Messina, già guardia doganale.

Cariello Antonio, da Acquavena (Vallo), danneggiato politico.

Casavola Donato, da Martina (Terra D'Otranto).

Crescitelli Bartolommeo, architetto in Altavilla Irpina.

Crocco Giacinto, da Figline, già cappellano dello sciolto battaglione dei carabinieri volontari di Cosenza.

Monte Santa Maria, Raggiolo (Arezzo); — di Brozzi, Calenzano, Cantagallo, Carmignano, Casellina e Torri, Capraia, Dicomano, Sesto (Firenze); — di Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Vinci (San Miniato); — di Montale (Pistoia); — di Terra del Sole (Rocca San Casciano); — di Buonconvento, Poggibonsi (Siena); —

Cerruti Giovanni, da Barozze, costruttore navale ed assessore anziano municipale.

Canonici della collegiata di Pizzo (Sei).

Cavallini Bartolommeo, da Budrio.

Cannada Giuseppe, da Messina, già guardia nazionale.

Doganieri (I) delle provincie napoletane.

De Krivacy colonnello Giuseppe.

Demarco Nicola, da Lungro.

Di Micco Antonio, da San Felice (Arienzo), già corriere postale.

De Mattas Giacomo, già sotto-commissario di guerra di seconda classe.

Di Figliola Giovanni, già giudice in Buffano (Gallipoli).

Del Core Baldassare, da Napoli, commissario di prima classe nel genio militare al riposo.

Francesco (Padre) cappuccino, da Sammarco la Catola.

Ferrovia Romana (9 impiegati della).

Frullani avvocato Baldassare, da Bitti, potestà giubilato.

Ferrovie Romane (Parecchi ex-impiegati delle).

Giamba Vincenzo, notaio in Maddaloni.

Guidi Domenico, da Napoli.

Gavagnacci Filippo, da Bologna, già cursore usciere presso il tribunale di commercio.

Iorio Francesco, da Montecorvino Rovella (Salerno).

Iachetta (I coniugi Nicola ed Angela), da Cervinara

Ianucci sacerdote Luigi, detenuto nelle carceri di Piedimonte d'Alife (Terra di Lavoro).

Imbamato Ignazio, da Nicosia.

Marinelli Nicola, giudice mandamentale di Bella.

Mura Sebastiana moglie di Gian Vittorio Palma, soldato, domiciliata in Asilo (Sassari).

di Castel del Piano, Roccastrada (Grosseto); — di Mon-
teverdi, Sassetta (Pisa); — di Millesimo, Cengio, Plo-
dio, Roccavignale (Savona); — di Momo, Alzate, Agnel-
lengo Novara); — di Bobbio (Pavia); — e di Rumianca,
Pallanza, Viggiona, Trarego (Pallanza), fanno istanza
perchè venga più equamente ripartita l'imposta fon-
diaria che nol faccia il proposto progetto governativo.

9440. Munasi Tommaso, da Ferrara, invoca pel suo
figlio Ferdinando, soldato nel 24° reggimento di fan-
teria, il beneficio del decreto reale che esonera dal ser-
vizio militare gli ammogliati.

9441. Romeo Luca, da Caserta, maggiore a riposo,
già comandante la piazza di Pescara, si lagna che il Mi-
nistero della guerra, contrariamente a quanto decise la
Corte dei conti, gli abbia per un equivoco di data con-

Mastantuono Gregorio, da Castelonorato.

Mazzella Lucrezia vedova di Nicola, giudice di Boseo (Vallo).

Mariani Giuseppe, da Pescosolido (Terra di Lavoro), già
giudice mandamentale di prima classe.

Migliarese Niccola, brigadiere doganale presso la Direzione
di Reggio (Calabria).

Marino Gennaro, da Altavilla (Benevento), già sergente nel-
l'esercito costituzionale nel 1820.

Milano Luigi, facchino della manifattura dei tabacchi in
San Pietro Martiro.

Maiocchi Giuseppe, da Piacenza.

Manfredonia (10 abitanti di).

Miraglia Carmine, da Napoli, giudice di gran Corte criminale,
in riposo.

Nilo Graziano, da Rossano.

Napoli Filippo, da Palme (Calabria Ulteriore 1^a).

Nutrici (Le) dei proietti del comune di Stignano.

Nilo Graziano, residente in Rossano.

Ospizi della provincia di Bari (Gli impiegati della segreteria
del disciolto Consiglio generale degli).

Polli Luigi, da Molfetta.

Pozzuoli (I detenuti nelle carceri di).

Papa Federico, da Squinzano (Lecce).

Parelli Raffaele, sindaco del comune di Brienze.

Pellegrino Vincenzo, contadino di Trani.

Politi Salvatore, parroco arciprete di Bronte.

Panella Pasquale, da Pizzo (Catanzaro), scrivano militare.

Puglia Maria Giuseppa, da Manduria (Taranto), contadina.

Pesciatini Benedetto domiciliato al Fitto di Cecina, comu-
nità di Bibbona (Guardistallo).

Papa Vincenzo, da Catanzaro.

Paesler Alessandro, 1° sergente del reggimento di marina
(I figli del fu).

Pantaleo Giacomo e Pensa Coriolano, da Barletta.

Podestà Cesare, da Napoli, capitano in ritiro.

Papa Vincenzo, da Catanzaro.

Palmieri Francesco, da Caserta, brigadiere doganale a ri-
poso.

Panella Pasquale, da Pizzo (Catanzaro), contabile d'arti-
glieria.

Pipistrello Erberto, da Palla (Sala).

Perriello canonico Stanislao, parroco d'Apice (Benevento).

Parrochi sulmonesi (Tre).

Paldi Pietro, da Matera, controllore delle contribuzioni di
rette.

cessa la pensione di capitano invece di quella di mag-
giore, alla quale ha diritto.

9442. Le deputazioni provinciali di Massa-Carrara e
di Bologna ed il Consiglio municipale di Massa rivol-
gono alla Camera un'istanza identica a quella registrata
nella petizione n° 9009.

9443. La Camera di commercio ed arti di Terra d'O-
tranto ricorre al Parlamento perchè voglia eccitare il
Governò a provvedere la spiaggia di San Cataldo di un
faro e di un sicuro ancoraggio.

9444. Caramanda D. Giuseppe, da Salandra, dottor
in legge, lagnasi che il ministro di grazia e giustizia non
gli abbia concesso un posto di giudice di mandamento
ch'egli chiese in compenso dei sacrifici da lui fatti per
la causa nazionale.

Proietti di Reggio calabrese (I).

Quarta Raffaele, da Novoli, detenuto nelle carceri di Lecce.

Quaranta Andrea, da Noto, impiegato telegrafico a riposo.

Recca Caterina, dalle provincie meridionali.

Riovelis Rodaspa.

Romeo Angelina vedova di Francesco Geria, di Motta San
Giovanni (Messina).

Romano Domenico, da Monteleone di Calabria.

Ravenna Gabriele, da Napoli, detenuto nelle Murate di Fi-
renze.

Ricca Giuseppe, parroco di Taormina (Messina).

Romano Francesco, da Castelvetero, detenuto nelle carceri
di Catona (Reggio calabrese).

Romagnoli Zaverio, di Atezza.

Riformati (Cinque frati dell'ordine dei) della provincia di Sa-
lerno.

Rizzo Rosario, da Monteleone (Calabria).

Soldi Pasquale, da Ogliastra.

Storace Antonio, da Faterna (Calabria Ulteriore 2^a), già im-
piegato nei telegrafi ottici aerei.

Strada Luigi, ingegnere di Desio.

Segù Antonio, oste in Brescia.

Sangredi Michele, da Termoli (Larino), negoziante.

Sambiase (Sette abitanti di).

Santoro Paolo, da Marcianise, detenuto nelle carceri di Ca-
serta.

Stamile Pierangelo, giudice supplente in Cerzeto (Calabria
Citeriore).

Schiavo Salvatore e Santamarina Giuseppe d'Ustica.

Scarcella avvocato Vincenzo, archivista provinciale di Mes-
sina.

Simonetti Vincenzo, da Sassocordoro, già impiegato nel sop-
presso macinato.

Spadea Antonio e Barbaro Giuseppe, da Monteleone (Cala-
bria), impiegati nei telegrafi ottici aerei in disponibilità.

Tortora Donato, da Cerignola.

Taranta Luigi, da Napoli, operaio nell'arsenale di quella
città.

Telegrafia di Falerna in disponibilità (Sette impiegati della).

Taranto Luigi, sindaco di Capestrano (Aquila).

Uscieri (Sedici) del grand'archivio di Napoli.

Vicoli Raffaele e Desiderio Lucia (I coniugi), di Chieti, do-
miciliati in Aquila.

Zanga Maria, da Napoli, vedova di Pasquale Caravella, ma-
rinaro della compagnia Guardiani dei reali equipaggi.

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE

9445. Afan de Rivera Ramiro, ispettore generale in ritiro nel corpo dei ponti e strade di Napoli, ricorre alla Camera onde voglia invitare il ministro dei lavori pubblici a dar corso al decreto, dal medesimo indebitamente richiamato, che gli accordava nella liquidazione della sua pensione la sanatoria sul biennio non compito del soldo che godeva.

9446. Il Consiglio provinciale di Siena trasmette alla Camera un reclamo del Consiglio distrettuale di Montepulciano contro la proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

9447. Ranieri Camillo, da Napoli, primo tenente di artiglieria, destituito per opinioni liberali nel 1820, fa istanza perchè il decreto luogotenenziale del 28 dicembre 1860 e la legge 30 giugno 1861 siano pure applicati agli ufficiali dimessi per causa politica nel 1820 richiamati alla terza classe fra il periodo costituzionale del 27 gennaio al 14 maggio 1848, ed ammessi al ritiro con pensione dopo il 15 maggio dell'anno suddetto.

9448. Trentasei possidenti del circondario di Clusone (Bergamo) chiedono che in via di equità venga estesa ai comuni bergamaschi e bresciani la riduzione d'imposta fondiaria accordata a quelli della confinante Valtellina.

9449. Imberti Giovanni, Galli Giuseppe e Marino dell'Orto, a nome dei facchini di Milano, supplicano la Camera perchè voglia discutere nella corrente Sessione il progetto di legge relativo all'abolizione delle corporazioni privilegiate, già approvato dal Senato del regno.

9450. La Giunta municipale di Potenza chiede che il Governo richiami senza indugio le autorità militari colà stanziato all'osservanza della legge 24 dicembre 1860, sollevando quel comune dalle loro soverchie esigenze.

9451. La Giunta municipale di Sasso-Castalda (Basilicata) esposto quanto sia improvvida e senza utile scopo l'ordinato traslocamento dell'ufficio del registro da Brienza a Marsico Nuovo, fa voti perchè questa disposizione ministeriale venga revocata.

9452. La Giunta municipale di Barberino di Val d'Elsa ricorre contro il proposto conguaglio dell'imposta fondiaria.

9453. Usai Giovanni, italiano, residente in Tunisi, richiama l'attenzione del Parlamento sulle irregolarità che si commetterebbero da quel console nell'esercizio delle sue funzioni giudiziarie.

9454. Il sindaco di Altavilla-Irpina trasmette una memoria di quel municipio intesa a dimostrare la convenienza di conservarvi la sede del mandamento e di allargarne la circoscrizione.

9455. Il Consiglio comunale di Cittareale (Abruzzo Ulteriore II) implora una modificazione alla legge per lo affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, perchè troppo lesivo all'interesse di quel comune, le di cui risorse sono basate sull'affitto delle erbe estive ad uso delle masserie armentizie erranti.

9456. Sessantotto abitanti di Brienza reclamano

contro la traslocazione dell'ufficio del registro da quella città in Marsico Nuovo.

9457. Il Consiglio comunale di Cotrone (Calabria Ulteriore II^a) con apposita deliberazione prega la Camera di voler insistere presso il Governo perchè i lavori della ferrovia da Taranto a Reggio abbiano la più pronta ed estesa approvazione.

9458. La Giunta municipale di Cagliari fa istanza perchè la Camera non adotti la legge propositale sul dazio-consumo e la emendi in modo più consentaneo all'equità ed alla prosperità dei comuni.

9459. I comuni di Soletto, Martignano, Zolino e Sternatia fanno voti perchè venga conservato il mandamento di Soletto, di cui fanno parte.

9460. Angelo Farnesi da Grottamare (Fermo), regolatore e cassiere doganale sotto il Governo pontificio, pensionato d'ufficio dall'attuale Governo, chiede il ricupero di lire 875 14 da lui depositate a titolo di cauzione nelle casse camerale pontificie.

9461. Rizzo Rosario, da Monteleone (Calabria), prega la Camera onde voglia interessarsi acciò venga aperta un'inchiesta giudiziaria a carico degl'imprenditori dei lavori di bonificazione del lago di Bivona, i quali violando il capitolato ridussero gli abitanti di quella marina in condizioni disastrosissime.

9462. Il vice-presidente del Consiglio provinciale di Bologna trasmette alla Camera il voto di quel Consiglio contro la proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

9463. Il Consiglio comunale di Partinico rassegna un'istanza al Parlamento, perchè nel dare la sua sanzione al contratto *Lafitte* si compiaccia introdurre la clausola che il tronco di ferrovia da Palermo a Trapani toccando Marsala sia messo in prima linea ed eseguito nel più breve termine possibile.

9464. Il Consiglio municipale di Fiesole ricorre per lo stesso oggetto di cui nelle petizioni numeri 9009 e 9030.

9465. Badali Salvatore, da Termini, chiede che il di lui figlio Giuseppe come unico di padre quinquagenario venga esonerato dal servizio militare al quale venne per errore ascritto.

9466. Il presidente della Camera di commercio e di arti di Cuneo trasmette un ricorso della medesima a favore della conservazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

9467. Lombardi D. Nicola, da San Severo (Capitanata), sacerdote secolare, chiede l'autorizzazione di istituire col proprio patrimonio a favore della sua famiglia una cappellania gentilizia di gius-patronato.

9468. Cantoni Pasquale, notaio in Castagnano del Capo (Lecce), si lagna di non poter esigere dal 1857 in qua la debita rendita della sua cauzione notarile.

9469. Il Consiglio comunale di Savoca ricorre alla Camera onde voglia interessarsi a che sia conservata in quel comune la ricevitoria del demanio e tasse istituite fin dall'instituzione di quel servizio.

9470. Canepari Angelo, agricoltore, domiciliato a

Fornovo (Parma), d'anni cinquanta, ammogliato, con due sole piccole figlie, reso da infermità inabile al lavoro, chiede in via di grazia il congedo assoluto dell'unico suo figlio Pietro, caporale nell'artiglieria, quale sostegno della misera sua famiglia.

9471. Asturi Guglielmo, casermiere militare in Cotrone, padre di numerosa famiglia, chiede di essere indennizzato dei gravi danni recatigli da un incendio.

9472. Il Consiglio comunale e 40 abitanti di Alvito (Terra di Lavoro) si lagnano che la deputazione provinciale siasi opposta alle economie fatte da quel comune sullo stipendio dei maestri elementari, in vista delle straordinarie gravezze a cui soggiace.

9473. La Giunta municipale di Oschiri (Sardegna) ricorre al Parlamento chiedendo che si addivenga, a spese di quel comune, ad una nuova revisione dei terreni catastali onde meglio accertare la vera qualità e classe di coltura a cui detti terreni appartengono.

9474. Antici Isidoro, maestro di scuola del comune di Torre de' Passeri (Teramo), d'anni cinquanta, padre di numerosa prole, avendo egli già pagato il cambio militare per due figli, chiede in via di giustizia che il terzo di nome Giuseppe, su cui gravita in buona parte il sostentamento della famiglia, vada esente dal servizio nella prossima leva alla quale trovasi iscritto.

9475. Pellizzani Isaia, da Arezzo, soldato nel reggimento granatieri di Sardegna, riformato per malattia, si lagna d'esser stato congedato senza vestiario e senza provvisione di via e reclama inoltre lire 30 87 di massa e lire 700 da lui versate al commissariato di guerra in Firenze.

9476. Sabino Romano, artigiano del comune di Atripalda (Principato Ulteriore), esposto che il di lui figlio Vincenzo, religioso professore dell'ordine de' Minori scalzi aspirante al sacerdozio, trovasi nel novero dei chierici che il vescovo a termini dell'articolo 98 della legge sulla leva ha diritto di richiamare, chiede che il medesimo venga senz'altro cancellato dai ruoli militari.

9477. Il sindaco del comune di Pesche ricorre per opporsi ad una petizione trasmessa alla Camera durante la di lui assenza dall'assessore delegato relativamente alla pretesa abolizione del diritto di nomina ducale di quella arcipretura.

9478. Gamboni Pasquale, secondo controllore degli ospedali militari dello sciolto esercito napoletano, collocato a riposo nella qualità di primo commesso, chiede di venire richiamato in servizio attivo od almeno, assimilato il grado che aveva sotto il passato Governo, gliene venga liquidata la pensione a termini delle vigenti leggi.

9479. I comuni di Pisano, Nebbiuno, Corgiagio, Brovello, Tapigliano, Orasso, Cursolo, Cuzzago (Pallanza); — Rovezzano, Marradi, Palazzuolo, Rocca San Casciano e Vernio (Firenze), ricorrono contro la proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

9480. La Camera di commercio ed arti in Ferrara fa adesione alla petizione sporta da quella di Cuneo pella conservazione del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

9481. La Giunta comunale di Serino, circondario d'Avellino, chiede che venga in quel comune stabilito un ufficio del registro e bollo.

9482. Grasso Crescenzo, da Airola, rinnova la precedente sua petizione registrata al 9019, per essere reintegrato nei suoi diritti al posto di cancelliere mandamentale.

9483. Binetti Giovanni Battista, da Fiumicello (Brescia), si lagna che la Corte d'appello di Milano abbia respinto un suo ricorso chiedente la riforma delle due sentenze di 1^a e 2^a istanza, e supplica la Camera perchè voglia interessarsi acciocchè il medesimo venga accolto e siavi dato corso a senso di giustizia.

9484. La Giunta municipale di Filandari chiede che quel comune venga sollevato di alcuni indebiti aggravati impostigli dalla deputazione provinciale di Catanzaro.

9485. Il sindaco a nome del municipio di Montese trasmette alla Camera una memoria intesa a dimostrare la necessità di conservare la giurisdizione in quel comune.

9486. La Camera di commercio e d'arti di Cuneo, per mezzo del suo presidente, sottopone al Parlamento alcune osservazioni sull'organamento forestale onde voglia tenerne conto nella discussione del relativo progetto di legge.

9487. Molinari Tito Eugenio, contabile nell'azienda de' sali e tabacchi dello Stato romano, dopo 15 anni di servizio, dimesso, carcerato ed esiliato per opinioni liberali, avendo poscia fatta la campagna del 1859 come sergente nell'esercito nazionale, si lagna di non aver potuto fin qui ottenere di essere reintegrato nel primitivo impiego, e chiede che la Camera voglia interessarsi a che gli sia resa la dovutagli giustizia.

ATTI DIVERSI.

(Si procede al sorteggio degli uffizi.) (1)

PRESIDENTE. Fecero alla Camera i seguenti omaggi: Orestano Francesco Paolo, da Palermo — Rivista filosofica dei diritti successorii dei figli illegittimi, una copia;

(1) Gli uffizi si costituirono poi nel modo seguente:

- | | | |
|---------|-------|---|
| UFFIZIO | I. | <i>Presidente</i> , Chiapusso — <i>Vice-presidente</i> , Mosca — <i>Segretario</i> , Lovito. |
| UFFIZIO | II. | <i>Presidente</i> , Poerio — <i>Vice-presidente</i> , De Blasiis — <i>Segretario</i> , Guglianetti. |
| UFFIZIO | III. | <i>Presidente</i> , Tecchio — <i>Vice-presidente</i> , Panattoni — <i>Segretario</i> , Bertini. |
| UFFIZIO | IV. | <i>Presidente</i> , Bon-Compagni — <i>Vice-presidente</i> , Macchi — <i>Segretario</i> , Negrotto-Cambiaso. |
| UFFIZIO | V. | <i>Presidente</i> , Torrigiani — <i>Vice-presidente</i> , Guerrieri-Gonzaga — <i>Segretario</i> , Danzetta. |
| UFFIZIO | VI. | <i>Presidente</i> , Brofferio — <i>Vice-presidente</i> , Ricci Vincenzo — <i>Segretario</i> , De Boni. |
| UFFIZIO | VII. | <i>Presidente</i> , Cavour — <i>Vice-presidente</i> , Berti Domenico — <i>Segretario</i> , Alfieri Carlo. |
| UFFIZIO | VIII. | <i>Presidente</i> , Michelini — <i>Vice-presidente</i> , Ricci Giovanni — <i>Segretario</i> , Menotti. |
| UFFIZIO | IX. | <i>Presidente</i> , Pasini — <i>Vice-presidente</i> , Restelli — <i>Segretario</i> , Calvino. |

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE

Prefetto di Parma — Atti del Consiglio provinciale parmense, copie 16;

Cassa di risparmio di Bologna — Bilanci 1860-61 ed atti dell'ultima generale adunanza degli azionisti, copie 2;

Liguori Francesco Saverio — Cenni storico-critici della città di Gragnano e luoghi circonvicini, copie 6;

Presidente della Camera di commercio ed arti di Macerata — Progetto di legge per la riforma della legge doganale, copie 30;

Susana Giuseppe — Opuscolo sul credito fondiario, copie 10;

Prefetto di Cremona — Atti di quel Consiglio provinciale, sessione 1863, copie 2;

Professore Pifferi Paolo — Suoi scritti sulla giurisdizione papale, copie 450; — e sulla guerra della Corte di Roma contro il regno d'Italia, copie 30;

Panattoni, deputato — Dispensa 88^{ma} della rivista italiana di legislazione di giurisprudenza *La Temi*, una copia;

Presidente della Commissione centrale di beneficenza di Milano — Bilancio consuntivo delle Casse di risparmio di Lombardia dell'anno 1862, copie 4;

Ministro delle finanze — *Annuario del Ministero delle finanze per il 1863*, copie 400;

Ministro della marina — Studi per la compilazione di un piano organico della marina italiana, copie 12;

Sindaco di Palermo — Orazione in morte di Mariano Stabile, detta da Carmelo Sardi in occasione dei funerali seguiti nella cattedrale di Palermo, copie 90;

Deputazione provinciale di Ferrara — Atti del Consiglio provinciale relativi alle straordinarie sessioni tenute nel 1863, una copia;

Prefetto di Porto Maurizio — Atti del Consiglio provinciale di Porto Maurizio della sessione ordinaria 1862, copie 5;

Sindaco di Cagliari — *Della vita e degli scritti del conte Alberto Ferrero della Marmora*, memorie di Pietro Martini, copie 10;

Presidente della deputazione provinciale di Forlì — Atti del Consiglio provinciale riferibili alle sedute straordinarie di gennaio e maggio del corrente anno, copie 2;

Cavaliere Michele De Gemmis, da Trani — Osservazioni sul progetto di legge per l'abolizione dell'arresto personale in materia civile, copie 5;

G. Pereira, da Pisa — Opuscolo intitolato: *Della connessione obbligatoria tra i corsi dei licei e le ammissioni alle Università*, copie 40;

Michelangelo Jacampo, da Napoli — Opuscolo intitolato: *L'Italia e l'insurrezione polacca*, copie 10;

L'accademia de' georgofili di Firenze — Rapporto letto in una delle sue tornate sulla proposta di legge pel conguaglio della imposta fondiaria, copie 450;

Cavaliere Bruneri, socio dell'accademia dei georgofili — Discorsi sulla proprietà intellettuale desunti dagli atti dell'accademia medesima, una copia;

Il sindaco di Palermo, — Rappresentanza rivolta al

Senato del Regno da quel municipio in ordine al disegno di legge votato dalla Camera sul dazio di consumo, copie 400;

Il presidente della società operaia di Napoli — Memoria sui fatti di Pietrarsa, copie 300;

Mascheroni Carlo, da Milano — Opuscolo intitolato: *Le complicità dei brougham*, racconti contemporanei, una copia;

Rondinò Leopoldo, consigliere provinciale — Proposta sulla beneficenza pubblica della provincia napoletana, una copia;

Ministro della pubblica istruzione — Fascicoli 15 e 16 dell'*Illustrazione del duomo di Monreale*, una copia;

Presidente della Camera provinciale di commercio ed arti in Cuneo — Osservazioni sullo statuto della nuova Banca d'Italia rivolte al ministro d'agricoltura, industria e commercio, copie 2;

L'ingegnere Chizzolini — Considerazioni intorno all'imposta sulla rendita e l'agricoltura lombarda, copie 20;

Il commendatore Fenicia — Libri 5° e 6° della sua opera sulla politica, copie 3;

Il presidente della Corte d'appello delle Puglie — Circolare diramata alle autorità giudiziarie e civili, una copia;

Toseiri avvocato Agostino, tesoriere di circondario a Cagliari — Prospetto delle monete dei regnanti di Casa Savoia dalla cessione della Sardegna a Vittorio Emanuele II, copie 2;

Il presidente della deputazione provinciale di Milano — Memoria del deputato Jacini: *L'Italia e la Svizzera nella questione della ferrovia delle Alpi elvetiche*, copie 12;

Il ministro dei lavori pubblici — Nuovo orario ed itinerario che dal 1° novembre regola il servizio dei piroscafi postali nazionali, copie 20;

Giorgio Briano, revisore presso il Senato del regno — Suo scritto intorno alla vita ed alle opere del conte Alberto Della Marmora, senatore del regno, copie 300;

Monghini Antonio, di Ravenna — Considerazioni sul progetto di una Banca unica d'Italia presentato dal ministro d'agricoltura e commercio al Senato del Regno, copie 200;

Aymerich Ignazio — Osservazioni sul progetto di perequazione dell'imposta prediale del Regno d'Italia, copie 200;

Il professore Luigi Chierici, di Torino — Lezione del libero corso d'igiene sociale; Della smodata concupiscenza e del libertinaggio, una copia;

Ministro dell'interno — Quadro statistico degli esposti ed orfani poveri della Sicilia, copie 3;

Zella-Milillo Giovanni Battista, giudice di Trani — Suo opuscolo intorno al patrimonio ecclesiastico e le finanze italiane, copie 4;

Il direttore della Banca nazionale toscana — Rapporto del Consiglio superiore agli azionisti della Banca

sulle trattative di fusione colla Banca di Torino; e manifesto del Consiglio superiore per la Banca stessa al ministro del commercio sul progetto di statuto per la Banca d'Italia presentato al Senato del Regno, copie 300;

Il presidente del Consiglio provinciale di Pisa — Statistica di quella provincia, copie 2;

L'avvocato Armodio Badolisani, presidente al tribunale di Cosenza — Investigazioni sul sistema penale degli Italiani pel futuro miglioramento della penale legislazione, copie 11;

Il ministro delle finanze — Mappe fotografiche dei comuni di Torino e di Lanzo, copie 2;

Buschetti Giuseppe, ingegnere — Sua scrittura sulla ferrovia in progetto pel valico delle Alpi elvetiche, copie 4;

Oscar Pio, di Napoli, professore — Suo canto: *La prima rivista della marina italiana*, copie 6;

Il direttore del regio istituto dei sordo-muti italiani di Genova — Appello alla nazione ed ai poteri dello Stato a favore dei sordo-muti italiani, copie 400;

Il sindaco di Pesaro — Opuscolo intitolato: *Cenni storici sulla questione di Pesaro*, una copia.

Il ministro d'agricoltura e commercio scrive:

« Torino, addì 24 ottobre 1863.

« Pubblicatasi testè per cura della direzione di statistica dipendente da questo Ministero la statistica del movimento della navigazione internazionale e di cabottaggio nei porti dello Stato relativa agli anni 1861 e 1862, lo scrivente si reca ad onore di trasmetterne all'E. V. numero 419 esemplari, con preghiera di volerli far distribuire agli onorevoli membri di codesto illustre Consesso. Contenendo poi eziandio la pubblicazione suddetta un'appendice sullo stato delle relazioni marittime fra l'Italia e la Francia, nutre fiducia chi scrive che essa sarà per riuscire di qualche interesse principalmente a cagione della discussione che sta per aprirsi sul trattato di commercio fra la Francia e il nostro paese:

« Il sottoscritto coglie frattanto, » ecc.

Il ministro delle finanze scrive:

« Torino, addì 12 settembre 1863.

« Colla nota 25 aprile prossimo passato numero 1060 della Presidenza della Camera dei deputati pervenne a questo Ministero la petizione numero 8660 prodotta dal cavalier Francesco Rizzoli, di Bologna, contro la decisione di questo Ministero, colla quale fu licenziata la precedente domanda per ripristino dell'annua di lui pensione di lire 574 56 come ex-ufficiale dell'armata del primo regno d'Italia.

« Riprese lo scrivente in attenta disamina la domanda del Rizzoli, ma dovette riconfermarsi nella già emessa decisione, licenziando la petizione per non essere la medesima fondata nè sulle invocate convenzioni internazionali, nè sulle vigenti leggi del regno, come rilevasi dalla nota che si acclude in copia.

« Di ciò si fa un dovere il sottoscritto comunicare all'onorevole signor presidente in evasione della sua apprezzata nota numero 1060. »

**DIMISSIONI DEI DEPUTATI FRACCACRETA
E RICCI MATTEO.**

PRESIDENTE. Il deputato Carlo Fraccacreta scrive:

« Napoli, addì 13 novembre 1863.

« Signor presidente,

« Travagliato da gravissimo morbo, non potrei, senza esporre a certo pericolo la mia vita, cangiare la presente con qualsiasi altra dimora. Per tale potente ragione, sendo divenuto un impossibile la mia presenza al Parlamento nazionale, la prego di proporre alla Camera, alla quale ella tanto degnamente presiede, la mia demissione, onde il collegio elettorale di San Nicandro in Capitanata, che mi onorava del suo mandato, non resti privo del suo rappresentante.

« Fidente nei suoi favori, mi proffero ad ogni suo comandamento. »

(La rinuncia è accettata).

Il deputato Matteo Ricci scrive:

« Il sottoscritto prega la S. V. a voler far gradire alla Camera la sua rinuncia alla deputazione consigliatagli da alcuni gravi motivi affatto particolari. »

Se non vi sono opposizioni, è accettata.

(È accettata).

CONGEDI — VACANZA DI COLLEGI ELETTORALI.

PRESIDENTE. Il deputato Carlo De Franchis chiede un congedo di quindici giorni per cagione di mal ferma salute.

Il deputato Gallo chiede un congedo d'un mese per rilevanti affari di famiglia.

Il deputato Grillenzoni chiede un congedo di sei settimane per cagione d'impegni professionali dai quali attualmente non può sciogliersi.

Il deputato Salvagnoli per cagioni di mal ferma salute chiede un congedo di due mesi.

(Questi congedi sono accordati).

Durante la proroga della Sessione si resero vacanti i collegi elettorali seguenti:

Nota, per la nomina del deputato Raeli avvocato Matteo a reggente la procura generale presso la Corte d'appello in Trani.

Nola, per la nomina del deputato professore Antonio Ciccone a segretario generale del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Iglesias, per la promozione a consigliere nella Corte di cassazione di Palermo del deputato Leo, consigliere della Corte d'appello di Cagliari.

TORNATA DEL 17 NOVEMBRE

**PAROLE DEL PRESIDENTE
SULLA MORTE DEL DEPUTATO LA FARINA.**

PRESIDENTE. Per la morte del deputato, vice-presidente della Camera, commendatore Giuseppe La Farina, dichiaro vacante il secondo collegio di Messina.

Permettetemi, onorevoli colleghi, che a questo nome, a questo doloroso annunzio io mi arresti un istante, e facendomi interprete dei non dubbi sensi della Camera e della nazione, io rivolga all'onorata memoria di Giuseppe La Farina una giusta parola.

Ei fu uomo, il sapete, di gran mente e di gran cuore. Amò d'immenso amore la patria; le consacrò tutta intera una vita di studi, di opere, di sacrifici.

Molti servizi ancora essa avrebbe per certo conseguito da lui; ma così Iddio non volle. Giuseppe La Farina più non è!

Quali siano i dissidi ch'egli incontrò nella sua carriera politica, ogni anima italiana rende omaggio alle pubbliche e private virtù di quest'ottimo cittadino; e la patria piange pur troppo un altro de' generosi suoi figli rapito innanzi tempo ai suoi bisogni, ai gloriosi destini che la attendono, all'ultimo e forse non lontano suo trionfo.

ANNUNZIO D'INTERPELLANZE: DEI DEPUTATI LA PORTA E MICELI SULLA POLITICA ESTERA E INTERNA DEL MINISTERO — DEL DEPUTATO D'ONDES REGGIO SUGLI ULTIMI FATTI DI SICILIA.

PRESIDENTE. I deputati La Porta e Miceli scrivono:

« I sottoscritti intendendo interpellare l'onorevole presidente del Consiglio dei ministri sulle condizioni della politica estera, specialmente su ciò che riguarda la questione nazionale e sull'amministrazione interna dello Stato, pregano l'onorevole presidente della Camera di volerne dare notizia ai signori ministri presenti per la parte che li riguarda e per darne comunicazione ai loro colleghi. »

Questa interpellanza sarà comunicata ai signori ministri cui si riferisce, appena saranno presenti.

L'onorevole deputato Crispi presenta una proposta di legge che passerà agli uffici e farà il corso portato dal regolamento.

D'ONDES-BEGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

D'ONDES-BEGGIO. Chiedo alla Camera di stabilire quel giorno che crede opportuno affinché io possa proporre un'inchiesta parlamentare per gli ultimi avvenimenti deplorabili della Sicilia. La Camera nella sua saggezza combinerà anche il modo che sieno presenti dei ministri, se non altri, il presidente del Consiglio od il ministro per l'interno.

PRESIDENTE. Ma questa mi pare un'interpellanza ai ministri, ed allora il deputato D'Ondes dovrebbe

uniformarsi al regolamento e farne la proposta in iscritto.

D'ONDES-BEGGIO. L'ho già in iscritto.

PRESIDENTE. La presenti dunque.

D'ONDES-BEGGIO. Mi permetta, signor presidente.

Io non comprendo perchè per forza si debba chiamare interpellanza la mia proposta, quando io voglio rivolgermi alla Camera, ed è poi in modo secondario che mi rivolgerò ai ministri per quanto sarà d'uopo.

Io, e ciascuno di noi ha dritto di rivolgersi alla Camera quando crede; nè il regolamento proibisce, anzi non può proibirlo; il regolamento non fa che prevedere e regolare il caso dell'interpellanza, e non altro.

Del resto la domanda l'ho già scritta e la trasmetto alla Presidenza; la sostanza è quella che ho testè esposta alla Camera, non fo questione di parole.

PRESIDENTE. L'onorevole deputato D'Ondes-Beggio scrive:

« La prego di far noto alla Camera che credo mio dovere proporre un'inchiesta parlamentare per fatti avvenuti testè in Sicilia.

« La Camera destinando il giorno che reputa, disporrà certamente che vi sieno dei ministri presenti, specialmente il presidente del Consiglio o il ministro dell'interno. »

Anche per questo si sentiranno i signori ministri per stabilire il giorno.

Ora, siccome vi hanno elezioni ad esaminare, pregherei la Camera a ritirarsi negli uffici per costituirsi e per procedere a questo esame.

D'ONDES-BEGGIO. Credo che la Camera ha da fissare anzitutto il giorno in cui dovrò fare la mia proposta.

PRESIDENTE. Ella mi ha risposto che era precisamente un'interpellanza, come la è, e conseguentemente bisogna interrogare qualche ministro presente a cui essa si riferisce in qual giorno intenda di rispondere.

D'ONDES-BEGGIO. Mi scusi, signor presidente, ho detto, e dico che non è un'interpellanza; mi sembra che si voglia mettere una specie di impedimento a che un deputato possa fare una proposta alla Camera; io torno a pregare la Camera di voler fissare un giorno affinché io possa fare la proposta di un'inchiesta parlamentare per i casi miserissimi avvenuti testè in Sicilia; sta bene che vi siano i ministri, avvegnachè credo che la Camera abbia facoltà anche di deliberare senza che essi siano presenti.

PRESIDENTE. Mi duole dover discutere sul regolamento con un professore di diritto costituzionale; imperocchè l'onorevole D'Ondes-Beggio sa troppo bene come esso ne sia indispensabile guarentigia del sistema parlamentare.

Ora il regolamento segna negli articoli 41 e seguenti la norma delle proposte, negli articoli 56 e 57 quella delle interpellanze. Le proposte passano agli uffici, le interpellanze sono depositate prima in iscritto all'ufficio della Presidenza; comunicate quindi alla Camera

in presenza del ministro a cui sono rivolte, il ministro stesso dichiara se intenda, o non, di rispondere, ed in caso affermativo ne indica il giorno. Laonde io non posso ammettere altra forma d'iniziativa, od altri procedimenti fuor questi, soli contemplati dal regolamento; prego quindi l'onorevole D'Ondes-Reggio di volervisi uniformare.

VISCONTI-VENOSTA, ministro per gli affari esteri. I ministri cui più direttamente riguarda l'interpellanza o discussione proposta dall'onorevole deputato D'Ondes saranno presenti dopo domani alla Camera; io la prego quindi a rimandare alla tornata di giovedì la fissazione del giorno in cui l'onorevole deputato D'Ondes vorrà fare quello che egli chiama discussione oppure interpellanza.

D'ONDES-REGGIO. Accetto.

LA PORTA. Domanderei, anche a nome del deputato Miceli, che dopo domani il ministro potesse ri-

spondere se accetta l'interpellanza che io ho annunziata ed a qual giorno intende di fissarla.

PRESIDENTE. Quando sarà presente il ministro cui è rivolta l'interpellanza egli dirà il giorno in cui crederà di rispondervi.

La seduta è levata alle ore 3 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

1° Convenzione di navigazione e trattato di commercio tra l'Italia e la Francia;

2° Affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli, censi delle decime ed altre prestazioni territoriali dovute a corpi morali;

3° Estensione a tutto lo Stato della legge 30 ottobre 1859 sulle privative industriali.

TORNATA DEL 18 NOVEMBRE 1863

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE CASSINIS, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Relazione sul disegno di legge per il trattato di commercio e navigazione colla Francia. — Congedi. — Omaggi. — Annunzio di un'interpellanza del deputato Antonio Greco. — Proposizioni dei deputati Macchi e Boggio per sospensione della discussione del trattato di commercio colla Francia — Osservazioni del deputato Mordini — Schiarimenti dei deputati Giorgini, relatore, Torrigiani, e del presidente — Incidente sull'ordine del giorno — Parlano i ministri per gli affari esteri, Visconti Venosta, e per l'agricoltura e commercio, Manna, ed i deputati Panattoni, Macchi, Passaglia e Miceli — È approvata una proposta del deputato Bottero per sospensione delle sedute fino a convocazione a domicilio. — Annunzio di un'interpellanza del deputato Bellazzi.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

NEGROTTA, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è approvato.

GIGLIUCCI, segretario, espone il seguente sunto di petizioni:

9488. L'arcivescovo di Genova, nella sua qualità di presidente dell'amministrazione dell'istituto de'sordomuti di quella città, trasmette alla Camera una memoria del direttore Boselli, nella quale chiede vengano revocate le disposizioni superiori che per migliorare la sorte degl'impiegati di detto istituto sopprimerebbero sette fra i diciotto posti gratuiti di regia nomina che

dal 1818 finora furono mantenuti col concorso di quella civica amministrazione.

9489. Quaranta abitanti di Pieve Corena, diciannove di Monte, sessanta di Pietracuta e quarantasei di Montemaggio chiedono che quelle frazioni siano distaccate dal comune di San Leo ed unite a quello di Verucchio.

9490. I comuni di Vespolate, Sologno, Granozzo-Monticello, Caltignaga, Sizzano, Casalvolone e Tornaco (Novara) ricorrono contro la proposta perequazione dell'imposta fondiaria.

9491. Callegari cavaliere Lorenzo, presidente eme-